

A Montefiore testimonianze archeologiche e sculture in mostra

MONTEFIORE CONCA. Decine di boccali, coppe e bacili decorati con ritratti e cartigli, lettere gotiche e festoni, motivi geometrici e simbolici, dallo stemma degli Angiò al monogramma di San Bernardino. La quantità di maioliche antiche recuperate negli scavi del castello è impressionante. I colori sono il blu, il giallo, l'ocra, il verde ramina e il bruno manganese, gli stessi del paesaggio che si ammira dalla

fortezza. Sono loro gli ispiratori della mostra *I colori di Montefiore*, da oggi nella Rocca malatestiana, dove rimarrà fino al 22 novembre. L'esposizione illustra gli scavi archeologici condotti in ampie zone del piano di corte e mostra una parte dei reperti recuperati. A partire dalle 17, prima dell'inaugurazione, saranno presentati i restauri degli affreschi quattrocenteschi dell'Oratorio della

Beata Vergine e il volume *La rocca e il sigillo ritrovato. Ultimi restauri e scoperte a Montefiore*. Info: 0541-980035.

Sempre oggi a Montefiore sarà inaugurata l'installazione di sculture che l'artista Stefano Roselli ha realizzato alla Rocca, che ospita anche la mostra. L'appuntamento con lo scultore dei "fito-biomorfismi" continuerà per tutta l'estate fino al 13 settembre.



Sopra un'opera di Alessandra Roveda. In alto a sinistra e a lato due lavori dell'artista Maddalena Rossetti in mostra per "Manifesta"

"La stanza segreta" della donna acrobata

A Rimini, palazzo Podestà 14 artiste per "Manifesta"

di Manuela Angelini

RIMINI. Quando il lavoro delle donne si intreccia con l'arte nasce "La stanza segreta", la mostra collettiva allestita al Palazzo del podestà nell'ambito di Manifesta, l'evento promosso dall'assessorato alle Politiche abitative e del lavoro in collaborazione con l'Istituto Musica Teatro Eventi e la Cineteca comunale.

La mostra vede la partecipazione di quattordici artiste (Angela Anzalone, Lucia Baldini, Roberta Casadei, Pamela Casadio, Simona Foglia, Federica Giorgetti, Ana Hillar, Michaela Iagulli, Alexa Invrea, Annalisa Magnani, Ilaria Margutti, Maddalena Rossetti, Alessandra Roveda, Maria Chiara Tonucci), diverse per provenienza, ricerca estetica, stile, che si confrontano con il tema dell'acrobata. «Un simbolo che ben si adatta alle donne», dice l'assessore alle Politiche del lavoro Anna Maria Fiori - che nelle loro giornate devono "incastare" mille impegni, lavoro, fami-

glia, cura della casa, in un percorso di continua ricerca dell'equilibrio».

Alessandra Roveda. Presentata recentemente sulle pagine di *Velvet*, il mensile della Repubblica, Alessandra Roveda, milanese residente a Roma, ricopre gli oggetti con una sorta di "guaina" all'uncinetto. «Per me è come una droga», dice - mi porto l'uncinetto ovunque, ce l'ho sempre in borsa. Ne ho anche uno luminoso, per poterlo usare al cinema». Ironica ma determinata, la Roveda si definisce sorridendo una sorta di «Re Mida. Tutto quello che lui toccava diventava oro. Io invece rivesto tutto



quello che tocco». Ecco allora tavolini, sedie, lampade, pupazzi, tutti rigorosamente ricoperti con la loro "copertina" all'uncinetto. Le creazioni dell'artista sono colorate e spiritose, «mi rilassa tantissimo eseguirle, per me è un gioco - spiega - non voglio che diventi un lavoro». E infatti il lavoro della Roveda è nel cinema dove, dopo avere brevemente fatto l'attrice, è passata dietro le quinte, rea-

lizzando speciali, interviste, ecc. Ma il "gioco" dell'uncinetto continua a occupare buona parte del suo tempo. Recentemente ha ricoperto una bicicletta, «unendo due mondi, il ciclismo e l'uncinetto, che prima non si erano mai incontrati», mentre il prossimo progetto la vedrà allestire una vetrina milanese, nella centralissima e sciccosissima via Montenapoleone.

Maddalena Rossetti.

Un'altra artista milanese che espone a "Manifesta" è Maddalena Rossetti. La sua installazione, intitolata *L'anima in scatola*, è rappresentata da una serie di scatole di varie dimensioni, di cui un lato è costituito da un'opera figurativa. «L'idea è quella di una costrizione dell'anima, non solo in senso fisico - spiega - ma anche concettuale. Può essere la limitatezza culturale, l'ambiente sociale». La

realizzazione dell'"anima" consta di varie fasi e parte da fogli scritti, appunti, disegni di bambini, che l'artista raccoglie e su cui interviene con un proprio segno. Il lavoro viene poi fotografato ed elaborato.

La "tappa" fotografica ha un significato preciso: «La fotografia è un mezzo tipico del nostro tempo, oggi si fa ovunque, anche col telefonino. Tradurre una realtà in immagine a mio parere non è riduttivo - dice - è un modo per conservare qualcosa che ci è caro, per non perderlo nel tempo». Con le scatole, invece, l'artista vuole sottolineare l'idea del limite degli esseri umani, «dello spirito immenso racchiuso in un corpo che ha un suo perimetro, una sua fine».

Info. La mostra "La stanza segreta" rimane aperta sino a domenica, ore 10-12.30 e 16-23.

FORLÌ. Interverrà anche la Soprintendente ai Beni Librari della Regione Emilia Romagna, **Rosaria Campioni** all'inaugurazione della mostra *Marco Dente: un incisore per Raffaello. Le stampe delle Raccolte Piancastelli*, in programma domani, alle 16.30, nella Biblioteca Comunale "Aurelio Saffi" di Forlì. Per l'occasione sarà presentato anche il volume-catalogo curato da Antonella Imolesi Pozzi, responsabile dei Fondi Antichi e delle Raccolte Piancastelli e curatrice della mostra, che presenterà la schedatura scientifica delle incisioni di Dente e degli intagliatori a lui vicini possedute dalla biblioteca forlivese. Dopo il saluto delle autorità, insieme all'autrice e alla soprintendente Campioni, intervengono l'ex direttore della Biblioteca comunale Vanni Tesi e l'editore della pubblicazione Alfio Longo. Marco Dente, nato a Ravenna verso il 1493 e morto a Roma nel 1527, è annoverato come uno dei più grandi incisori italiani. La sua straordinaria abilità nell'utilizzo del



Una delle opere di Dente esposte a Forlì

bulino - sottile scalpello con punta in acciaio - lo proiettò nell'etere e ristretta cerchia degli artisti collaboratori del celeberrimo Raffaello Sanzio.

«I bulini incisi da Dente», dichiara Antonella Imolesi Pozzi - rappresentano uno

dei nuclei più preziosi di stampe conservati all'interno della sezione iconografica delle Raccolte Piancastelli. La grande importanza di queste incisioni deriva dalla loro straordinaria qualità tecnica ed estetica, e dal fatto di essere state trat-

tate direttamente dai cartoni e dai bozzetti che Raffaello forniva ai suoi intagliatori che, attraverso la riproduzione incisa delle sue opere, ne diffondevano il linguaggio artistico e svolgevano un'intensa attività di promozione del suo stile e del

suo nome». La "missio" della mostra è chiara: cercare di far luce sulla misteriosa figura dell'abilissimo intagliatore ravennate vicino a Marcantonio Raimondi, il cui corpus incisivo completo fu fissato da Bartsch in una quarantina di opere.

Forlì. Da domani la mostra che cerca di far luce sulla figura dell'abilissimo intagliatore ravennate

Marco Dente, l'incisore di Raffaello

Le stampe delle Raccolte Piancastelli in esposizione alla Biblioteca "Saffi"

Incontro culturale a Cervia nel "teatrino" della storica sede dei "pignaroli"

Casa delle Aie tra storia e musica

CERVIA. Un incontro culturale dedicato alla storia della **Casa delle Aie** e un concerto del **Coro Città del Sale Aldo Spallicci Cervia** questa sera dalle 21 in nel "teatrino" della storica sede dei "pignaroli". Si parlerà di "La Casa delle Aie nella storia e la realtà

attuale di un bene storico, sede di un rinomato ristorante, legato a Cervia". Introdurrà Renato Lombardi mentre Bruno Masini ripercorrerà le tappe di un itinerario storico. A seguire il concerto di cante romagnole.

Trenta di questi capolavori sono conservati in Piancastelli accanto ad altri lavori di straordinaria fattura scaturiti dalla verva di incisori della cerchia di Raffaello, recentemente restaurati dalla Cooperativa Ce.Pa.C. Dal confronto delle incisioni del Dente con gli esemplari di analogo soggetto realizzate da altri intagliatori, è emerso un importante elemento: molte delle stampe di Dente, considerate un tempo copie da Marcantonio Raimondi e da Agostino Veneziano, si sono rivelate in realtà prototipi da cui questi incisori hanno poi derivato i loro tagli. La mostra è visitabile gratuitamente sino al 31 ottobre dalle 8.30 alle 18.30 dal lunedì al venerdì; il sabato dalle 8.30 alle 13, domenica ed agosto chiuso.

Piero Ghetti